

PRIMO ATTO

SCENA I

Il sipario si apre sul Teatro Shubert.

Sono circa le 22.30 di una sera di inizio giugno del 1959.

Le insegne del teatro proclamano:

“Max Bialystock presenta Funny Boy”

“Funny Boy...un nuovo musical su Amleto”.

“Lo spettacolo è concepito, ideato, inventato e supervisionato da Max Bialystock”.

Un cartello recita “Prima rappresentazione”.

Due maschere del teatro, giovani e carine, entrano.

“La sera della prima”

MASCHERINE E' LA PREMIERE
LA NUOVA PREMIERE
DI MAX BIALYSTOCK
DELLO SHOW
FORSE UN FLOP
O FORSE NO
IL GRAN SIPARIO SI E' CHIUSO GIA'
ECCO CHE IL PUBBLICO E' QUA
CHE COSA MAI CI RACCONTERA' ?
CHE COSA MAI CI DIRA' ?

Gli spettatori di Funny Boy escono dal teatro esclamando:

UOMINI (Brillanti tutti sorridenti) HA FATTO DI PIU'
ANCORA DI PIU'

DONNE MAX BIALYSTOCK HA FATTO DI PIU'

TUTTI IO NON CI CREDO
IO NON CAPISCO

UOMO SOLO MA COME HA FATTO ?

TUTTI NON C'E' PIU' BRUTTO SHOW
NON CREDEVAMO
AI NOSTRI OCCHI
MA NON C'E' DUBBIO
NON C'E' PIU' BRUTTO SHOW

DONNE DI (SUE) SCHIFEZZE
NE HO VISTI FIN QUI

UOMINI MAI COSI'

TUTTI NESSUNA COSI' *(risate)*
Max Bialystock ha fatto di più
CANZONI SCIOCCHE
PAROLE ORRENDE
FREDDATO FU SHAKESPEARE
COME FU LINCOLN

OPERAIO *(su di una scala, voltando il cartello "Prima rappresentazione" in "Ultima rappresentazione")* Questi cartelli cambiano più spesso per Max Bialystock.

TUTTI CHE BRUTTO MOMENTO

MASCHERINE CHE FALLIMENTO

TUTTI SIAMO SOTTO SHOCK
MA CHI HA FATTO CIO'
QUEL BUONO A NULLA
MAX BIALYSTOCK
(urlato) MA CHE FLOP!

Gli spettatori escono rivelando Max Bialystock, un uomo corpulento, sulla cinquantina, che indossa un cappello malconcio e uno smoking vecchio stile, logoro e che gli cade male addosso. Inizialmente la sua faccia non è visibile poiché coperta da un giornale.

MAX: *(Abbassando il giornale e leggendo ad alta voce alle maschere)*
Le critiche escono molto più velocemente quando i critici escono all'intervallo.

(Le maschere escono di scena e entrano nel teatro)

"...prima della fine di "Funny Boy", il musical senza speranza di Max Bialystock su "Amleto", sono tutti morti. E i morti sono i più fortunati.". E questa è la critica più bella.

(Max arrota il giornale e lo getta mentre un violinista cieco si avvicina a lui)

Dove ho sbagliato? Cosa mi è accaduto? Che mi è successo?

(Rivolgendosi al cieco) Tu stai guardando l'uomo... *(girando la testa al cieco così che questo possa "guardarlo")* ...Stai guardando l'uomo che una volta aveva un grande successo a Broadway, Max Bialystock, tredici lettere!

“Il re di Broadway”

MAX

IO TANTO TEMPO FA
A BROADWAY ERO IL RE
AVEVO QUELLO CHE
DI MEGLIO AL MONDO C'E'
AVEVO SOLDI IN QUANTITA'
E GRAN SUCCESSO AL VARIETA'
VIVEVO IN ALTA SOCIETA'
NON C'ERA UN SOLO “MA...”
QUAGGIU' A BROADWAY

Si uniscono a Max gli “abitanti” della Broadway notturna: un poliziotto, un giornalista, una barbona, un vagabondo, 2 suore con in mano delle locandine di “Tutti insieme appassionatamente”; uno spazzino; dei passanti e le due maschere, ora in borghese.

**UNA DONNA/
DUE UOMINI**

TI CREDIAMO
MA NON GLI ALTRI
NOI CREDIAMO SEMPRE A TE
TI CREDIAMO
MA NON GLI ALTRI
NOI CREDIAMO SOLO A TE

MAX

IL TEMPO CH'ERO IL RE

DONNA/UOMINI

Il re?

MAX

IL RE QUAGGIU' A BROADWAY

VIOLINISTA CIECO

E' bello essere il re!

MAX

IL PARAGONE FU:
DI ZIEGFELD MOLTO PIU'
AVEVO SEMPRE NOVITA'
CHAMPAGNES DI GRANDE QUALITA'
E TETTE E CULI A VOLONTA'
NON C'ERA UN SOLO “MA...”
QUAGGIU' A BROADWAY

DONNE/UOMINI

TI CREDIAMO
MA NON GLI ALTRI
NOI CREDIAMO SEMPRE A TE
TI CREDIAMO
MA NON GLI ALTRI

NOI CREDIAMO SOLO A TE

MAX

UN TEMPO ANCH'IO
AITANTE FORTE E GAIO ... non gay...
UN TEMPO IN CUI
RE MIDA FUI
E TRASFORMAVO
CON UN SOLO TOCCO
TUTTO IN GRANDE SHOW

UOMINI DONNE

UN TEMPO LUI
VESTIVA MOLTO CHIC

MAX

OHI

UOMINI DONNE

UN PO' PERSINO SNOB
AHH... AAAH... OOOH

MAX

SI, LO SMOKING CHE ORA HO
L'AFFITTO GIA' DA UN PO'

UOMINI DONNE

POVERETTO
CHE VERGOGNA
POVERETTO
QUANTO E' GIU'

MAX

L'AFFITTAI
GIA' DA UN PO'

UOMINI DONNE

POVERETTO
E' UN PERDENTE

MAX

DA TROPPO ORMAI

UOMINI DONNE

POVERETTO
FINIRA'

MAX:

Che schifo di recensioni! Come osano insultarmi in questo modo?
Come mi hanno dimenticato in fretta. Io sono Max Byalistock il
primo produttore in assoluto ad aver fatto un tour estivo a Natale!

UOMINI DONNE

QUANDO ERA IL RE

MAX: Tutti avete sentito parlare del teatro circolare, col palcoscenico quadrato? Io ho inventato il teatro quadrato col palcoscenico circolare... Nessuno vedeva niente!

UOMINI DONNE RE QUAGGIU' A BROADWAY

MAX: Ho trascorso tutta la mia vita in teatro. Ero un protetto del grande Boris Tomashevski.

CORO: Oooh!

MAX: Sì, proprio lui. È lui mi ha insegnato tutto quello che so. Non lo dimenticherò mai... sul letto di morte si voltò verso di me e disse: "Macella, alle menschen muss zu machen, jeden tug a gantzen kachen, pichin peepee kakan!"

SUORA: Cosa significa?

MAX: E chi lo sa? Non conosco l'Yiddish. È strano... non lo conosceva neanche lui. Ma in cuor mio, sapevo cosa stava dicendo. Diceva, quando ti senti giù e sei a terra, e tutti pensano che tu sia finito, è questo il momento che devi restare in piedi e reggerti e gridare "Con chi devo andare a letto per avere successo in questa città?"

CORO: Già!

Parte danzata.

MAX IL TEMPO CH'ERO IL RE
IL RE QUAGGIU' A BROADWAY
DI NUOVO TORNERA'
E SEMPRE DURERA'

UOMINI E DONNE AH QUANDO MAX FU RE
RE QUAGGIU' A BROADWAY
E DURERA' HEY

MAX IL SIPARIO ANCORA SI ALZERA'
LA LUCE ANCORA BRILLERA'
IL NOME ANCORA SPLENDERA'
LA GLORIA ANCORA SALIRA'
RISPETTO ANCORA MI VERRA'
PIACERI ANCORA IN QUANTITA'
DELIZIE ANCORA A VOLONTA'
ANCORA PIU' TRANQUILLITA'
ANCORA VERA LIBERTA'
LA MENTE ANCORA VOLERA'
LA FAMA ANCORA TORNERA'
LA GLORIA ANCORA SALIRA'

BIALYSTOCJK NON FINIRA'
BIALYSTOCK NON SCENDERA'
BIALYSTOCK PER SEMPRE QUA SARA'

UOMINI DONNE AHH..... AHH
(LA) MENTE ANCORA VOLERA'
LA FAMA ANCORA TORNERA'
PIU' IN ALTO ANCORA SALIRA'
IN VETTA RESTERA'

MAX IN VETTA RESTERO'

TUTTI HEY !

Max e coro escono a sinistra. Il violinista, seduto nel bidone dell'immondizia dello spazzino, e' scarrozzato verso la quinta sinistra. Il suo archetto punta verso la scena che nel frattempo è cambiata (dal Teatro Shubert all'ufficio di Max).

SCENA 2

L'ufficio di Max.

Forse una volta imponente, ma ora squallido e ingombro. Ci sono una scrivania e una sedia a dx del palco, dietro alle quali c'è una piccola cassaforte e un frigorifero. Sul muro di dx ci sono due porte: una dà al ripostiglio, l'altra al bagno. Sul muro di fondo c'è una grossa finestra a lunotto. Alla sinistra del palco c'è un armadio a muro, che contiene soprabiti e vecchi copioni. Un pianoforte verticale è vicino alla porta di entrata dell'ufficio, sempre alla sx del palco. La dicitura sulla porta dell'ufficio dice "Max Bialystock, produttore teatrale". Al centro del palco c'è un sofa in pelle. Una mezza dozzina di manifesti delle precedenti produzioni di Bialystock (tra i quali: "Quando i cugini si sposano" e "Il vento che distrugge") decorano l'ufficio. Ci sono degli evidenti segni che Max vive nell'ufficio: piatti, una macchinetta per il caffè e un filo su cui sono appesi calzini e mutande ad asciugare.

Circa un mese dopo lo spettacolo, mercoledì 16 giugno, ore 11. Max è steso sul sofà, coperto dalla testa ai piedi con una coperta di giornali. Udiamo un timido bussare alla porta di ingresso. La porta si apre per rivelare Leopold Bloom che sbircia all'interno. È un mite e mansueto ragioniere di circa 35 anni. Indossa un vestito Robert Hall da 35 \$ e un impermeabile malandato. Con sé ha una cartella in similpelle.

LEO: È permesso? Signor Bialystock? (facendo dei passi avanti) C'è qualcuno? Signor Bialystock?

MAX: (scattando in piedi dal divano; urla e spaventa a morte Leo) Chi è? Cosa ci fa qui? Cosa vuole? Mi risponda, idiota! Parli! Perché non parla?

LEO: Sono spaventato. Non riesco a parlare.

MAX: Va bene, va bene. Ora si riprenda. Faccia un bel respiro profondo.
LEO: Aaaaaaaaah!
MAX: E lei chi è?
LEO: Sono Leopold Bloom. Sono un ragioniere. Sono della Whitehall e Marks. Sono venuto per la contabilità.
MAX: Oh, davvero? Bene... *(Un bussare alla porta)* Chi è?
TIENIMI –TOCCAMI*(da fuori palco)* Tienimi-Toccami.
MAX: Tienimi-Toccami. Una delle mie finanziatrici. *(spingendo Leo verso la porta del bagno)* Ascolti, devo incontrare un finanziatore molto importante. Vada in bagno.
LEO: Ma non mi scappa
MAX: Pensi alle cascate del Niagara.

Bussano di nuovo alla porta.

MAX: Arrivo in un momento, mia cara *(Max si affretta verso un armadietto. Lo apre a rivelare le foto incorniciate di diverse dozzine di vecchie signore. Guarda frettolosamente tra loro, cercando Tienimi-Toccami mentre mormora ad alta voce fra sé).* Vediamo un po' dov'è Tienimi-Toccami, Tienimi-Toccami? Baciarmi-Sculacciami, Stringimi-Pizzicami, Leccami-Mordimi, Succhiarmi-Possiedimi, ah, sì, eccola qui, tienimi- toccami.

Afferra la foto di Tienimi-Toccami dall'armadietto, e lo chiude. In quel momento Leo esce dal bagno.

LEO: Il Niagara ha funzionato, non appena ho pensato alle cascate io...
MAX: *(con un "sussurro ad alta voce". Spingendolo in fretta verso il bagno e chiudendo la porta dietro di lui)* Via, via! Non faccia un rumore. E non ascolti nulla di ciò che sentirà! *(Si affretta verso la porta dell'ufficio, piazzando la foto in bella mostra sul pianoforte. Apre la porta e appare Tienimi- Toccami, con un ombrello in mano. È una signora di 80 anni circa, la quintessenza di una vecchietta.)*
 Dolcezza.

TIEN – TOC Tienimi-Toccami.

MAX: Non appena avrò chiuso la porta...

TIEN – TOC Che problema c'è Bialy? Non mi ami forse?

MAX: Ti amo, ti adoro. Hai portato l'assegnooo? Bialy non può produrre spettacoli senza l'assegnooo.

TIEN – TOC *(tira fuori un assegno e inizia col porgerlo a Max, ma poi lo tira indietro)* Eccolo qui....ma prima, possiamo fare un giochetto, un giochetto sporcaccione?

MAX: E va bene, donna diabolica. Quale? “La debuttante e il muratore”?

TIEN – TOC No.
MAX: “Il rabbino e la contorsionista”? Quello ti piace.
TIEN –TOC: Giochiamo alla “ Lattaia vergine e allo stalliere”?
MAX: Non credo di averne la forza.
TIEN – TOC. Non preoccuparti, sarò delicata.
MAX: Va bene.
TIEN – TOC. *(usa il suo ombrello fingendo sia un giogo con il quale trasporta due secchi di latte)*. Ooohhh, questo latte è così pesante, non raggiungerò mai la mia casa.

MAX: Oooy.
TIEN- TOC. Aiuto, aiuto. Ehi, tu, stalliere, mi aiuteresti?
MAX: Certamente, mia piccola Regina- Lattaia. Prima prenderò il tuo latte e poi... la tua verginità.
TIEN-TOC. *(appena Max l'afferra e la stringe)* No, no! Mai, mai! Sì, sì! Prendila, stalliere! Prendila!

MAX: Piano, piano!
LEO: *(uscendo dal bagno)* Oh mio Dio!
MAX: Lei voleva dire “ops”, non è vero? Dica “ops” e torni dentro!
LEO: Ahhhhhahahhhhhhaahhh! *(Torna nel bagno)*.
MAX Non “Ahhhhhhhhhhhhhhhh”! “Ops”!
LEO: Ops. *(Torna nel bagno)*.
TIEN- TOC: *(Stringendo Max tra le sue braccia)* Mandami sulla luna, bestione. Mandami sulla luna!

MAX: Sì, sì mia cara. Giovedì? Torna giovedì. E ti mando sulla luna giovedì. E magari ci vengo anch’io.

TIEN –TOC: Oh.
MAX: Ma prima, per favore, l’assegnooo Dammi l’assegnooo. L’assegnooo.
TIEN. TOC: L’assegno? Oh sì. Eccolo qui. L’ho compilato come mi hai detto tu. A nome della commedia: “me medesimo”. Che buffo titolo per una commedia.

MAX: Sì. Come anche “Un tram che si chiama desiderio”. Ci vediamo giovedì. Arrivederci mia piccioncina imbronciata. Cucci-cucci.
TIEN- TOC : Arrivederci. Cucci-cucci.
MAX: Cucci-cucci. Ciao ciao *(Lei esce, lui intasca l’assegno e mormora)* Vecchia sporca rapace!
LEO: *(aprendo la porta del bagno)* Posso uscire ora, Signor Bialystock?
MAX: Sì, sì, va bene.
LEO: *(uscendo timidamente dal bagno)* Sono terribilmente dispiaciuto di averla colta mentre si faceva la vecchia signora.
MAX: “Si faceva la vecchia signora”. Grazie signor “delicatezza”. Posso prendere il suo cappotto?

LEO: Grazie.
MAX: Così, lei è un contabile?
LEO: Sì.

MAX: Fa' i conti?
LEO: Sì.
MAX: Sì faccia i conti suoi! Crede in Dio o crede nell'oro? Perché guarda sotto le gonne delle vecchie signore? Un po' di perversione, huh?
LEO: Oh!
MAX: So cosa sta pensando. Come osa condannarmi senza conoscere tutti i fatti?
LEO: Signor Bialystock non sto...
MAX: Silenzio! Stò facendo una conversazione retorica. Lei sa chi sono io?
LEO: Sì, lei è Max Bialystock. Il re di Broadway.
MAX: No, io sono Max Bialystock, il re... Esatto.
LEO: Posso dirle, signor Bialystock, e per favore non fraintenda, che lei non è soltanto uno sporcaccione
MAX: Grazie.
LEO: ..lei è anche un grande produttore di Broadway. E c'è qualcosa che dovrebbe sapere. Quando ero ragazzino, ho avuto la grande fortuna di assistere al "Bialy show del 1942". Conservo ancora la matrice del biglietto. È da allora che ho un desiderio segreto: essere a Broadway e fare il produ..., fare il produ... fare il produ...
MAX: Il produttore?
LEO: Sì signore.
MAX: Un desiderio segreto, huh? Ragazzo, posso darle un piccolo consiglio?
LEO: Sì signore
MAX: Mantenga il segreto. Faccia i conti, faccia conti.
LEO: Sì signore. *(si siede e comincia con la contabilità mentre Max gironzola verso la finestra, e fissa pigramente fuori).*
MAX: Oh mio Dio! Guardi! C'è una bionda mozza-fiato che sta scendendo da una Rolls Royce bianca. *(spalancando la finestra e urlando in strada)* Dai bambola, Se hai la merce, mostrala! Ha -ha. *(chiude la finestra).*
LEO: Signor Bialystock.
MAX: Sìiii?
LEO: Posso parlarle un minuto?
MAX: Un minuto?
LEO: Sì, un minuto.
MAX: *(tirando fuori un orologio da tasca)* OK, solo un minuto.
LEO: Stavo guardando..
MAX: Partito. Ha ancora 58 secondi. Ha sprecato due secondi.
LEO: Bene, guardando i suoi libri contabili, ho notato che nelle colonne segnate...
MAX: Ha altri 48 secondi, veloce, veloce.
LEO: *(agitato, innervosito)* Oh! Ah..., nelle colonne segnate, le somme di denaro ricevute...

MAX

28 secondi rimasti . Sta per scadere il tempo

tic toc – tic toc- tic toc

17 secondi. 15 secondi.

LEO

C'è una discrepanza tra le cifre

Non riesco a fare le somme

Se potessi avere un momento
potrei spiegarle....

Leo, oltre i limiti della sopportazione, tira fuori dalle tasche dei pantaloni un tessuto blu.

LEO: Signor Bialystock, non riesco a lavorare in queste condizioni. Mi sta rendendo estremamente nervoso.

MAX: Cos'è? Un fazzoletto?

LEO : No, non è nulla. Non è nulla.

MAX: *(afferrando la stoffa dalle mani di Leo)* Se non è niente, perché non posso vederlo?

LEO: *(riprendendosi il pezzo di stoffa)* La mia coperta! La mia coperta! La mia coperta blu. Mi ridia la coperta. *(mugugnando, lamentandosi).*

MAX: *(restituendo la coperta blu)* Shhh. Eccola. Su, su. Non si agiti. Non si agiti.

LEO: Ahhhhhh. Mi dispiace. È solo che non mi piace che la gente tocchi la mia coperta blu. Non è importante. È solo una piccola ossessione. L'ho sempre tenuta con me, da quando ero un bimbo. Trovo sia molto rassicurante... ho bisogno di sedermi un minuto. *(si siede sul pavimento e si accovaccia in posizione fetale, lamentandosi con sé stesso)*

MAX: Vengono tutti qui. Vengono tutti qui. Come fanno a trovarmi? *(avanza di fronte a lui, si piega per aiutarlo a rialzarsi)* Avanti, si alzi...come posso aiutarla?

LEO: *(terrificato)* Aahhhhhhhh!

MAX: Che c'è adesso?

LEO: Sta per saltarmi addosso!

MAX: Cosa?

LEO: Lei sta per saltarmi addosso. Lo so che lei sta per saltarmi addosso e mi schiaccerà come un insetto! Per favore , non mi salti addosso!

MAX: *(saltando su e giù)* Non le salto addosso! Non le salto addosso! Può tornare in sé per favore?! *(ancora una volta gli porge la mano per aiutarlo ad alzarsi)*

LEO: *(agitandosi ai suoi piedi e allontanandosi da Max istericamente)* Non mi tocchi! Non mi tocchi!

MAX: Basta! Cos'ha adesso?

LEO: Sono isterico. Sto avendo una crisi isterica. Sono isterico. Non riesco a fermarmi. Quando comincio, non riesco a fermarmi. Sono isterico.

MAX: Lo vedo. (*Max si affretta verso la sua scrivania e versa dell'acqua in una tazza*). Resista. Arrivo, arrivo. (*Torna rapidamente indietro e getta l'acqua in faccia a Leo*). Come si sente adesso.

LEO: Bagnato! Sono bagnato! Sono isterico e bagnato!

MAX: Cosa posso fare ? Cosa posso fare? Sta facendo diventare isterico me!

LEO: Lei è troppo vicino. Via. Vada via. Mi spaventa. Si sieda laggiù.

MAX: (*avviandosi verso la sua scrivania e strizzando l'occholino come un bravo-ragazzo e sorridendo con sentimento*) Mi siedo! Come va?

LEO: Meglio. Va molto meglio. Mi sto riprendendo credo. (*Max sorride ancora più falsamente*) Grazie per il sorriso, mi ha aiutato molto.

MAX: Bene, conosce il detto, "Sorridi che il mondo ti sorride". He, he , he. (*a sè stesso*) Quest' uomo dovrebbe indossare una camicia di forza. (*ancora col suo finto sorriso*) Si sente meglio?

LEO: (*ora più calmo, mettendo da parte la coperta blu*) Sì, sto meglio. Grazie. Posso parlarle?

MAX: Certo, Principe Miskin, cosa possiamo fare per lei?

LEO: Non è il momento per fare battute, Signor Bialystock. Ho scoperto un grave errore nei i conti del suo ultimo spettacolo, "Funny Boy!".

MAX: Dove? Cosa?

LEO: Bè, in base alla lista dei finanziatori, lei ha raccolto centomila dollari. Ma lo spettacolo è costato solo 98,000 dollari. Mancano 2,000 dollari.

MAX: Sono stato in un bagno turco, e allora? Lo spettacolo è stato un flop. Bloom, mi faccia un favore, sposti qualche virgola. Lo può fare. Lei è un contabile. È una professione nobile. La parola "conte" fa parte della sua qualifica.

LEO: Questo è un imbroglio.

MAX: Non è un imbroglio. È carità. (*spingendo il suo ferma-cravatte vicino l'occhio di Leo*) Bloom, vede questo ferma-cravatte? Una volta c'era incastonata una perla grande come il suo occhio. Indossavo scarpe italiane fatte a mano, vestiti da 500 dollari e mi guardi ora, mi guardi ora..indosso una cintura di cartone! Lei mi deve salvare. Le stò chiedendo aiuto. Non mi mandi in prigione. Mi aiuti!

LEO: OK. Va bene....lo farò, lo farò!

MAX: Veramente?

LEO: Sì lo farò. 2,000 dollari non sono poi molti. Potrei attribuirli a qualche altra voce. Dopotutto, l'erario non fa indagini in un spettacolo che non ha successo.

MAX: Bene. Ottimo modo di pensare. L'ha capito. (*andando verso il divano*) Farò un sonnellino. Se chiama qualcuno, non ci sono. A meno che non sia Strappami- sculacciami.

LEO: (*a sé stesso, mentre Max sembra essersi addormentato*) Allora , vediamo..se aggiungiamo questa ritenuta, allora, ah, hmmm...fantastico...è assolutamente stupefacente... allora in certi casi, un produttore potrebbe fare più soldi con un flop che con un

successo. (*Max si risveglia bruscamente e si siede*). Hmmm. Sì. È proprio possibile. Se fosse certo che lo spettacolo fallisse, si potrebbe fare una fortuna.

MAX:

Sì?

LEO:

Sì cosa?

MAX:

Sì, quello che stava dicendo. Continui.

LEO:

Cosa stavo dicendo?

MAX:

Stava dicendo che, in certi casi, un produttore potrebbe fare più soldi con un flop che con un successo.

LEO:

Sì, è possibile.

MAX:

Continua a dirmi che è possibile, ma non mi dice come!

LEO:

Be', è una semplice alchimia di bilancio. Supponiamo, per un momento, che lei sia disonesto.

MAX:

Supponiamolo pure.

LEO:

Bene. Quando lei ha prodotto il suo ultimo musical, "Funny Boy", ha raccolto 2,000 dollari più del necessario. Ma avrebbe potuto raccogliere un milione di dollari, allestire il suo flop da 500,000 dollari e tenersi il resto.

MAX:

E se il mio spettacolo fosse stato un successo?

LEO:

Bè, in quel caso: la prigione, perché avrebbe promesso percentuali maggiori del 100%. Non ci sarebbe modo di pagare i finanziatori. Capisce?

MAX:

Capisco. Allora, per fare in modo che il nostro piano funzioni, dobbiamo trovare un flop sicuro.

LEO:

Il nostro piano? Quale piano?

MAX:

Quale piano? Il suo piano, piccolo maledetto genio.

LEO:

Io non ho nessun piano. Le ho soltanto illustrato una teoria accademica di contabilità. Era solo un pensiero.

MAX:

Bloom, il mondo gira su certi pensieri. Non lo sapeva Bloom? Caro Bloom, glorioso Bloom. E' così semplice. 1: troviamo la peggiore commedia mai scritta. 2: assumiamo il peggior regista in circolazione. 3: Trovo finanziamenti per due milioni di dollari.....

LEO:

Due?

MAX:

Sì! Uno per me e uno per lei!. Ci sono tante vecchiette là fuori. 4: scritturiamo i peggiori attori di New York e debuttiamo a Broadway. E prima che io possa dire 5, chiudiamo i battenti a Broadway, prendiamo i nostri 2 milioni di dollari e ce ne andiamo a Rio.

LEO:

Rio? No, non funzionerà mai.

MAX:

Oh, abbia un po' di fiducia:

"Si può fare"

MAX

COSA DISSE T. A. EDISON
IN PIENA OSCURITÀ

CHE COSA EDMUND DISSE A TENZING
QUANDO L'EVEREST VIDE LASSÙ
COSA WASHINGTON DISSE ALLE TRUPPE
PASSANDO IL DELAWARE ?
LO SO CHE TU LO SAI...

LEO

Cosa Dissero ?

MAX

SI PUÒ FARE
SI PUÒ FARE
LO PUOI FARE INSIEME A ME
SI PUÒ FARE
SI PUÒ FARE
FA' CHE IL SOGNO SIA REALTÀ
TUTTO QUELLO CHE HAI VOLUTO
PRESTO SI REALIZZERÀ
DONNE FROU FROU
NUDE TRANNE UN BIJOUX
TI STRINGONO
TI SPOGLIANO
NON SAI PIÙ CHI SEI

SI PUÒ FARE
SI PUÒ FARE
NESSUN FRENO CI SARÀ
NON HAI TEMPO
DI PENTIRTI
L'IMPIEGATO È MORTO GIÀ
TU DIVENTI
PRODUTTORE
PRODUTTORE
ED È REALTÀ
SI PUÒ FARE
SI PUÒ FARE
E LO SO FUNZIONERÀ
Che ne dici Bloom?

LEO

COSA NE SO ?
È L'OCCASIONE
D'ESSER UN PRODUTTORE
COSA NE SO ?
POSSO FAR DIVENTAR
REALE UN SOGNO
COSA NE SO ?

COSA NE SO ?
ECCO CHE COSA DICO...

NON LO FACCIO
NO NON POSSO
NON LO FACCIO
NO IO NO
SONO UN VILE
UN PERDENTE
SONO UN POLLO
IO LO SO
SE CORTEGGIO
DELLE DONNE
DI SICURO FALLIRÒ
DONNE FROU FROU
NUDE TRANNE UN BIJOUX
STRINGONO
MI SPOGLIANO
MI VIENE UNO SHOCK !

MAX: Perché piccolo, infelice, miserabile ,vile bruco! Perché non diventare una farfalla? Perché non spiegare le sue ali e volare verso la gloria?

MAX	LEO	
SI PUÒ FARE		SIGNOR BIALYSTOCK
SI PUÒ FARE		SI FERMI UN PO'
È GIÀ TUO		ED IO LO SO
QUEL		CHE NON SI PUÒ
SANTO		LE DICO GIÀ
GRAAL		CHE NON CI RIUSCIRÒ
SI PUÒ FARE		SIGNOR BIALYSTOCK
SI PUÒ FARE		MI DICA MAI
C'È CHAMPAGNE		CHE QUALITÀ
NON		È LA VILTÀ
CERTO		NON HO CORAGGIO
SPRITE		LEI LO SA
FORZA LEO		NO
NON LO VEDI		NON POSSO
WAOW!!!		IN PRIGIONE FINIRÒ
SI PUÒ FARE		
		NO NON POSSO
SI PUÒ FARE		

NO NO NO NO NO NO NO
NO NON POSSO
IL SUO PIANO FALLIRÀ

MAX: Fallire? E come potremmo fallire? Quello di cui ha bisogno è solo un po' di coraggio. Bloom, lei è come una fontana che sta per esplodere e schizzare nel cielo.

LEO: Una fontana?

MAX: Sì, non si rende conto, in lei c'è molto di più di quello che crede.

LEO: Signor Bialystock, mi dispiace, ma lei ha commesso un terribile errore di valutazione. Mi ha scambiato per uno che ha le spalle grosse. Torno da Whitehall e Marks. Addio per sempre! (esce).

MAX: Bloom, aspetti un attimo, ci pensi su, ci pensi su. oh.. oh... (*cadendo in ginocchio e urlando*) Oh Dio, voglio quei soldi!

La luce si affievolisce su max.

SCENA 3

*Gli uffici di Whitehall & Marks in Chambers Street.
Poco più tardi, lo stesso giorno. Una fila di 6 scrivanie; ad ognuna di esse siede uno scoraggiato contabile che lavora con una calcolatrice a manovella vecchio stile. C'è un erogatore dell'acqua "antico" (a bolla). I ragionieri lavorano in silenzio, tirando le leve laterali delle calcolatrici e creando un unico tintinnio. La scena ricorda l'espressionistico silenzio di un film tedesco o la scena del film di Elmer Rice, "La calcolatrice".*

"Sarò produttore"

CONTABILI

(*lamentosi*)

SCONTENTI

SCONTENTI

MOLTO SCONTENTI

SCONTENTI

SCONTENTI

MOLTO MOLTO MOLTO

MOLTO MOLTO MOLTO

MOLTO SCONTENTI

Leo entra nervosamente da sx e va timidamente verso la sua scrivania. Il suo capo, Marks, un irascibile uomo che mastica rumorosamente un sigaro lo sta aspettando.

MARKS: (*urlando non appena Leo entra*) Bloom! Dove diavolo era? È in ritardo di 6 minuti. Questo è un ufficio di contabilità, non un club di campagna. Non può andare e venire quando le pare.

LEO: Sì, Sig. Marks.

MARKS: Ricordi, lei non è nessuno, lei è un C. P., un Contabile Pubblico. E io sono un C. P.C. , un Contabile Pubblico Certificato. Una qualifica che